

Paliotti racconta "l'antenna delle macerie" con le voci di Foà e Longanesi

11 giugno 1946: i «lazzaroni del re», armati di spranghe ed altre armi improprie, marciarono su via Medina con l'obiettivo di raggiungere la sede del partito comunista e di strappare dal balcone la bandiera tricolore con stemma repubblicano. Quel drappo non piaceva ai fedelissimi di Casa Savoia che si sentivano forti della schiacciante maggioranza ottenuta nel referendum istituzionale - a dispetto dei risultati ottenuti nel resto del paese - e volevano forzare la mano puntando alla fondazione di un nuovo Regno delle Due Sicilie: una follia da lazzari, insomma, per la quale però quel pomeriggio venne pagato un prezzo carissimo. Morirono, infatti, due ragazzi che indossavano la divisa della Regia Marina, due agenti della Celere e una ragazza che, per pura sfortuna, fu schiacciata dai cingoli di unautoblindo. Questo episodio, poco conosciuto dalla storiografia ufficiale, è stato ripescato da Vittorio Paliotti, uno degli scrittori napoletani più curiosi e versatili, che lo ha posto al centro dell'ultimo suo libro «Napoli dopo 'a nuttata», Levante editore, 24milalire - che è una straordinaria raccolta di «ritratti» di quella Napoli che nel ventennio '43-'63 conobbe un periodo di straordinaria vitalità culturale. Vittorio Paliotti prende per mano il lettore e lo conduce lungo i viali della migliore napoletanità: l'epopea dei magliari che arrivarono addirittura a Formosa per vendere una stoffa di pessima qualità, spacciata per francese, ad un ingenuo farmacista, Lin-Fu-Lai; l'exploit dei fratelli Gino e Nino Pascale capaci di costruirsi un aereo in casa e di sfidare con la loro fantasia i colossi dell'aeronautica internazionale. Oppure storie avvincenti, come quella dell'«antenna sulle macerie», dedicata all'avvio dei programmi di Radio Napoli-Nazioni Unite che aveva una redazione strepitosa con Arnoldo Foà, Ettore Giannini e Michele Parisi ai quali si aggiunsero Luigi Compagnone, Leo Longanesi, Antonio Ghirelli e Samy Fayad. Il capitolo più struggente, però, è quello che ha per protagonista un ex collaboratore di Walt Disney, Fernando Ciavatti, un ufficiale della Quinta Armata, che in collaborazione, con il maestro tipografo Catello Raffone fece affari d'oro dipingendo il Vesuvio, il Pino di Posillipo, la fenestrella di Marechiaro e il Vesuvio.